Elenco

Il Secolo XIX 31 03 2022 Orsini, follia le sbarre all'ospedale della Spezia-Copia 1
Il Secolo XIX 31 03 2022 Altri 305 positivi tra gli spezzini 2
Il Secolo XIX 31 03 2022 Covid, 383.823 casi in Liguria 3
Il Secolo XIX 31 03 2022 Covid, interviste a Icardi, Ansaldi e Bassetti 4
Il Secolo XIX 31 03 2022 Covid, orizzonte nuova formula 5
Il Secolo XIX 31 03 2022 I nodi della Sanità Sabato l'incontro 7
La Nazione 31 03 2022 Per il Covid ricoveri stabili in provincia 8

**BRUNO ORSINI** Il relatore della legge "Basaglia": «Le grate per evitare la droga? Allora si dovrebbero mettere davanti a 50 milioni di italiani»

# «Follia le sbarre all'ospedale della Spezia Nemmeno nei manicomi si arrivava a tanto»

L'INTERVISTA

Bruno Viani / GENOVA

Bruno Orsini, classe 1929, psichiatra e più volte deputato per la Democrazia Cristiana, sottosegretario e senatore ininterrottamente dal 1976 al 1994, è stato relatore della legge "180" «che impropriamente porta il nome di Franco Basaglia, sono abbastanza vecchio per non ambire a meriti e però quella legge porte più la mia impronta che la sua». E scende in campo, con saggezza e ironia, nella vicenda della doppia grata che, all'ospedale Sant'Andrea della Spezia, separa i pazienti psichiatrici dai loro parenti nel corso delle visite.

**Ha letto quello che sta accadendo a La Spezia?**

«Se è una rievocazione storica per far vedere cosa succedeva mille anni fa ai detenuti, vanno bene anche le grate. Se invece è un'altra cosa no, è assolutamente sbagliato, una follia».

**Lei ha detto più volte che nulla sarebbe cambiato negli ex manicomi se non ci fosse stata la rivoluzione culturale del 1968, significa che siamo tornati indietro all'epoca pre-sessantottina?**

«Il dato di fatto è che noi abbiamo svolto per anni un lavoro complesso di reintegrazione nel contesto sociale dei cosiddetti disturbati psichici, e adesso si reintroduce una separatezza così drastica. E questo non ha senso, perché il disturbo psichiatrico è equiparabile a mille altri, non può avere un trattamento differenziato in questo modo».

Le grate che separano i visitatori dai pazienti al Sant'Andrea

**BRUNO ORSINI**
RELATORE
LEGGE "BASAGLIA"

«Le sbarre carcerarie nei manicomi sono una pittoresca leggenda: le porte impedivano ai pazienti di correre rischi»

**Partiamo dal passato: le grate, o le sbarre, esistevano nei vecchi manicomi?**

«Sbarre vere no, è un termine usato come simbolo di separazione: nei manicomi c'era un sistema di separatezza costruito attraverso porte chiuse o aperte, per evitare che questi soggetti, che a volte erano confusi, uscissero e se ne andassero rischiando così di esporsi a seri rischi. Le sbarre carcerarie nei manicomi sono una pittoresca leggenda».

**Posizionare delle doppie grate tra pazienti e visitatori significa fare qualcosa che non esisteva nemmeno prima della "180"?**

«Sì. Ed è una gigantesca stupidaggine»

**La spiegazione fornita dall'ospedale è che si tratta invece di una decisione prima di tutto a vantaggio dei ricoverati, per evitare che vengano passati all'interno oggetti che possano essere nocivi alla loro salute. Anzi, chiariscono: oggetti o sostanze. Esiste un rischio legato allo spaccio di droga?**

«Intorno alla psichiatria si sono sempre inseriti i problemi, le questioni, le tesi politiche più diverse, bisogna invece ridurre le cose all'essenziale, al vero. L'essenziale è che separare non ha senso, ma usiamo i verbi con attenzione: separare certamente no, distinguere sì. Tutto va distinto; anche chi ha avuto una polmonite dal punto di vista medico è diverso da chi non l'ha avuta».

**Distinguiamo, allora: nella psichiatria si parla anche di persone che hanno problemi psichiatrici legati alla tossicodipendenza: è in relazione a questo che si può pensare di limitare i contatti tra pazienti e visitatori?**

«Guardi, se avesse senso usare questo sistema per evitare il passaggio delle droghe, si dovrebbero mettere sbarre davanti a 50 milioni di italiani: non è che spaccio e consumo siano un problema più rilevante se questi malati hanno avuto problemi di tipo psicotico, direi che sono situazioni marginali».

**Possiamo definirla perplesso per l'accaduto?**

«Sì, la mia impressione è che ogni tanto qualcuno si inventi qualcosa per finire sui giornali»,

**Veramente sembra un caso molto diverso e le grate al Sant'Andrea sono state messe seriamente...**

«È una stupidaggine, ripeto, non saprei come definirla altrimenti». —

IL SENATORE DI "CAMBIAMO"

## «Tangente da 12 mila euro». Indagato Paolo Romani Faro della Procura di Bergamo sul caso Maxwork

Il senatore di "Cambiamo ed ex Forza Italia Paolo Romani è indagato dalla Procura di Bergamo per corruzione, con riferimento ad una presunta tangente da 12mila euro, nell'ambito dello stralcio di una inchiesta risalente ad alcuni anni fa e relativa al fallimento, nel 2017, della società Maxwork, un fatto di cronaca noto anche per via del coinvolgimento dell'ex marito di Valeria Marini Giovanni Cottone, procacciatore d'affari per la società che era finita sotto la lente dei magistrati di Bergamo. Tra gli indagati ci sono anche Massimiliano Cavaliere, l'imprenditore e fondatore dell'agenzia interinale fallita nel 2015, che risponde di concorso in corruzione con il politico e altre due persone, e pure l'ex europarlamentare Stefano Maullu, coordinatore milanese di Fdi, e il fratello Antonio Sandro. Per loro l'ipotesi di reato è false comunicazioni al pm. —

SUL SECOLO XIX

zienti psichiatrici dietro le sb
protesta dei parenti: «È inur
Grate in psichiatria, mossa del ministero «Ora un'indagine per approfondire»

**La vicenda**

Il caso dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia è stata sollevata dal Secolo XIX. Dopo il racconto del caso è intervenuto anche il ministero che ha annunciato un'indagine per approfondire il metodo usato per separare i pazienti da visitatori.

IL BOLLETTINO

# Altri 305 positivi tra gli spezzini

**Negli ultimi sette giorni, sono stati 438 gli studenti risultati positivi ai test Mentre sono venti le classi in quarantena**

LA SPEZIA

Sono oltre tremila i residenti provincia affetti da Covid. Ieri sera erano in tutto 3062 un numero considerevole visto che lo stato d'emergenza legato alla pandemia si conclude oggi. Naturalmente anche il numero dei tamponi effettuati giornalmente in tutti i comuni spezzini resta alto. Anche ieri Asl5 ha refertato 305 nuovi positivi. Occhi aperti in tutte le scuole della provincia. Nella settimana compresa tra il 23 e il 29 marzo, gli studenti positivi (dall'asilo nido alle scuole superiori) sono stati 438. Anche 23 insegnanti sono risultati positivi al coronavirus, mentre le classi in quarantena sono state 20 e gli studenti in quarantena 40. Per fortuna gli ospedali non hanno alcuno problema.

I pazienti ricoverati per Covid sono in tutto 32, uno in più rispetto al giorno prima. Un numero modesto che non preoccupa più di tanto, visto che fortunatamente da parecchi giorni nelle Terapie intensive di Asl5 non vi è alcun paziente positivo. Il numero dei positivi, come nel resto della penisola, anche alla Spezia e dintorni è sostenuto, ma per fortuna si tratta, nella maggior parte dei casi di persone asintomatiche. Tra i pazienti positivi vi sono anche persone che si erano già ammalate di Covid in precedenza e altrettante persone che oltre il Covid avevano già anche fatto la terza dose vaccinale. Tra questi vi sono parecchi scolari e studenti, ma anche personale sanitario: parecchi dei quali che lavorano in Asl5. A quanto pare però si tratterebbe di persone di nuovo positive, ma con sintomi modesti o addirittura nulli. Ieri le somministrazioni di vaccino anti Covid sono state in tutto 249 e le dosi booster 136.902. E' bene ricordare che con la fine dello stato di emergenza le regole e tempi restano invariati. I pazienti positivi al Covid-19 restano sottoposti alla misura dell'isolamento per provvedimento dell'autorità sanitaria, fino all'accertamento della guarigione. Per i non vaccinati o i vaccinati che hanno completato il ciclo vaccinale da più di 120 giorni e per i guariti da più di 120 giorni l'isolamento dura 10 giorni con un test antigenico o molecolare negativo alla fine del periodo. Mentre per i vaccinati con terza dose booster o che hanno completato il ciclo vaccinale da meno di 120 giorni l'isolamento dura 7 giorni. —

S. COLL.

# 383.823 casi in Liguria

Ospedali e ambulatori hanno dovuto confrontarsi con una flessibilità inedita
Poi è arrivata la sfida del vaccino, con 3.451.943 dosi somministrate finora

**IL BILANCIO**

**MARIO DE FAZIO**

L'emergenza è finita, la pandemia non ancora. A oltre due anni dall'inizio di un incubo chiamato Covid, l'addio allo stato d'eccezione segna il risveglio e il ritorno a una normalità in cui l'abbandono delle ultime restrizioni è già scandito dalla road map definita dal governo. Ma coincide, allo stesso tempo, con un rialzo dei contagi, anche in Liguria, da osservare con prudenza. Di sicuro, la sanità ligure è profondamente cambiata dall'avvento del virus, con un mutamento sostanziale di quella che è stata la prima linea della lotta alla pandemia.

**LA CONVIVENZA CON IL VIRUS**

Dai primi due pazienti contagiati dal Covid in Liguria, il 25 febbraio del 2020, i positivi rintracciati in regione sono stati oltre 383.823 (dato aggiornato a ieri). Un ligure su quattro - al netto dei casi di reinfezione - ha contratto il virus nelle diverse ondate pandemiche. La prima esigenza che la sanità ligure ha dovuto sviluppare è stata la ricerca di un equilibrio tra la prevenzione del contagio e la necessaria convivenza con quell'ospite tanto sgradito quanto sconosciuto. Il sistema di tracciamento - decisivo quando i numeri sono bassi ma ingovernabile con l'aumento esponenziale dei casi - si è affermato con fatica. Ma rappresenta una macchina ormai rodata, pur nei suoi limiti strutturali. Basti pensare alla gigantesca mole di tamponi processati in Liguria in questi due anni: 5.084.238, tra molecolari e antigenici rapidi. Nelle strutture sanitarie liguri, la convivenza con il virus ha comportato un complesso sistema di sdoppiamento della gestione: in un qualsiasi reparto ospedaliero, sono nati due percorsi, uno "sporco" e un altro "pulito", il primo dedicato a chi assomma a una qualsiasi patologia la positività al Covid, il secondo per tutti gli altri. Una questione non solo logistica ma che investe l'organizzazione del lavoro e la tutela dei più fragili, e che impegna il sistema sanitario ancora oggi, con il virus che evolve ma non sparisce.

**GIOVANNI TOTI**
PRESIDENTE DELLA REGIONE LIGURIA
E ASSESSORE ALLA SALUTE

«L'impegno adesso è recuperare le prestazioni sanitarie che il sistema non ha potuto erogare a causa della pandemia»

**UNO STRESS TEST SENZA PRECEDENTI**

La flessibilità e la rapidità nel-

**GIANCARLO ICARDI** L'epidemiologo

# «Il virus si è evoluto, ormai c'è solo Omicron»

«In Liguria da oltre un mese circola solo Omicron: la variante 1 e 2 del virus sono praticamente gemelle, le differenze interessano soltanto a noi: entrambe hanno un alto tasso di contagiosità, diciamo che una persona arriva a contagiarne fino a cinque. Continuiamo con il sequenziamento nel nostro istituto che riceve i campioni da tutta la Liguria».

Lo dice Giancarlo Icardi, direttore di Igiene dell'ospedale San Martino e referente unico per la Liguria dell'Istituto Superiore di Sanità.

**Oggi si conclude l'emergenza Covid ma in Liguria ci sono ogni giorno circa 1500 nuovi positivi. Cosa succede?**

«In termini tecnici parliamo di rimbalzo che provoca un incremento lieve dei casi, ma era previsto. Ricordiamoci sempre che la fine dell'emergenza non vuol dire la fine del virus».

**Come è cambiato il virus?**

«Tutto, è un altro virus che si chiama sempre Covid, ma ha caratteristiche completamente diverse dal punto di vista clinico. Lo chiamerei Covid 22: per sopravvivere e superare le difese del vaccino è stato costretto a cambiare. In pratica, visto che parliamo sempre di virus, ha seguito passo dopo passo i comportamenti di quello dell'influenza».

**Cosa vuol dire passare dalla fase pandemica e a quella endemica?**

«Dovremo convivere con il virus e adottare le contromisure, a partire dal vaccino, ma la cosa più importante è un'altra: dobbiamo occuparci delle malattie e delle attività chirurgiche che non sono state fatte negli ultimi anni. E recuperare in fretta: penso allo screening mammografico e a tutta la prevenzione per i tumori che è saltata». —

**FILIPPO ANSALDI** Il direttore di Alisa

# «Il nostro sistema ha retto molto bene»

«Ora la situazione è sotto controllo, l'incidenza del virus è stabile anche se abbiamo una media di 250 pazienti ricoverati in Liguria: dal punto di vista epidemiologico, la circolazione è scesa notevolmente ma va tenuta sotto controllo. Direi che, anche se siamo entrati nella fase endemica del Covid, non bisogna abbassare la guardia: sarà così ancora per alcune settimane, poi con il caldo i numeri dovrebbero scendere».

Filippo Ansaldi, docente di Igiene dell'Università di Genova e direttore generale di Alisa, tiene sempre sotto controllo le oscillazioni del virus in Liguria.

**Ci sarà una nuova ondata in autunno, come l'anno scorso?**

«Credo che il virus tornerà a circolare ma è difficile dire come e con che conseguenze. Sarà fondamentale monitorare i ricoveri negli ospedali».

**Prevede già un aumento dei posti letto dedicati al Covid negli ospedali liguri?**

«No, il sistema ospedaliero ligure ha retto molto bene. Siamo arrivati a ipotizzare di attivare fino a 1800 posti letto di Media intensità, più fino a un massimo di 300 in Terapia intensiva».

**Ritiene che in autunno sarà necessaria un'altra dose di vaccino?**

«Dobbiamo iniziare a ragionare su cosa fare a ottobre: credo che sarà utile prevedere una nuova dose, non parlerei di una quarta dose, come succede da anni in autunno per proteggerci dall'influenza».

**Una dose di vaccino per tutti?**

«Direi proprio di no. Ci sono fasce più a rischio e quindi bisogna prevedere una campagna estesa che coinvolga gli over 50, le persone fragili, gli operatori sanitari e le categorie professionali che hanno più possibilità di infettarsi. Poi per le altre fasce si valuterà».

**MATTEO BASSETTI** L'infettivologo

# «Il Covid è stato sconfitto grazie alle vaccinazioni»

«La battaglia contro il Covid è stata vinta dai vaccini: ora la copertura vaccinale ha superato il 90% della popolazione italiana, una percentuale altissima se si pensa che per l'influenza non siamo mai andati oltre il 30%. Attenzione però non c'è solo il Covid. Stiamo assistendo a un ritorno delle patologie infettive come le polmoniti e le infezioni di ogni tipo. Bisogna rimettere in piedi la vecchia organizzazione che in Liguria funzionava molto bene ed è necessaria riutilizzare gli antibiotici con la giusta appropriatezza». Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino, responsabile del dipartimento ligure, e voce nazionale durante i due anni di emergenza, parla delle prossime mosse.

**Di cosa ha bisogno la Liguria per fronteggiare un'eventuale nuova ondata?**

«La nostra organizzazione ospedaliera ha funzionato. Abbiamo sette centri specializzati dalla Spezia a Sanremo e un numero di posti letto sufficienti: è però necessario che gli infettivologi abbiano un ruolo maggiore anche nei piccoli centri che sono collegati in rete».

**Hanno funzionato i farmaci anti-Covid?**

«Sì a partire dagli anticorpi monoclonali che hanno dato ottimi risultati. Voglio però ricordare che il San Martino, oltre ad essere in prima linea a livello nazionale per la qualità delle terapie contro il Covid, è stato più volte scelto dal ministero per l'utilizzo del farmaci sperimentali».

**Ci saranno nuovi farmaci contro il Covid?**

«I colossi farmaceutici stanno investendo molto sulla ricerca e stanno portando avanti studi sugli antivirali: è accertato che la miglior arma contro le forme gravi di Covid è il vaccino. Credo che ci sarà meno bisogno di nuovi farmaci».—

# Orizzonte

# nuova formula

## Il futuro? Case e ospedali di comunità dove affiancare specialisti a medici di base La Liguria ha 189 milioni da spendere in cinque anni per rinnovare le strutture

**LE PROSPETTIVE**

**EMANUELE ROSSI**

Cosa resterà di questi anni '20, nella sanità ligure? La pandemia come grande radiografia dei problemi di un mondo, il Pnrr come terapia e occasione da non perdere per trovare soluzioni. La Liguria ha 189 milioni da spendere in 5 anni: nuove strutture, rinnovo macchinari, centrali operative territoriali, una riorganizzazione dell'intera macchina della sanità.

A questo tesoretto dovrebbero aggiungersi i fondi per i nuovi ospedali (in parte ci sono, in parte sono da trovare) a Spezia, Genova (Erzelli) e Taggia, che arriverebbero da stanziamenti statali per l'edilizia sanitaria o dall' Inail. Tramontato, almeno per ora, il progetto di gestioni affidate ai privati o di project financing.

### COSA CAMBIERÀ

Il futuro sulla carta vede case e ospedali di comunità (in tutto 44 strutture, sparse per la Liguria e realizzate al 90% in edifici già in uso alle Asl) in cui collaborino specialisti e medici di base per rinforzare la sanità territoriale e dare quel punto di riferimento ai cittadini che è mancato proprio quando scoppiava l'epidemia. Anche nei fine settimana.

Ma si dovrà pensare anche agli ospedali: reparti "buffer" per i positivi, per evitare di bloccare le attività ogni volta che i contagi salgono ma la gran parte dei malati sono asintomatici per il Covid. E poi ospedali più tecnologici (vedi il progetto della medicina computazionale ad Erzelli, sviluppato insieme a Iit, Cnr, Università) a fianco di una rete di infermieri di comunità per l'assistenza territoriale, soprattutto nelle vallate liguri. La Regione si è dotata di una "Struttura di missione" affidata ad un manager esperto di conti come Giuseppe Profiti. E ad una task force operativa con membri di tutte le aziende sanitarie per velocizzare le procedure di assegnazione degli appalti. La strada è tracciata.

**LUCA INFANTINO**
SINDACALISTA
DELLA FP-CGIL

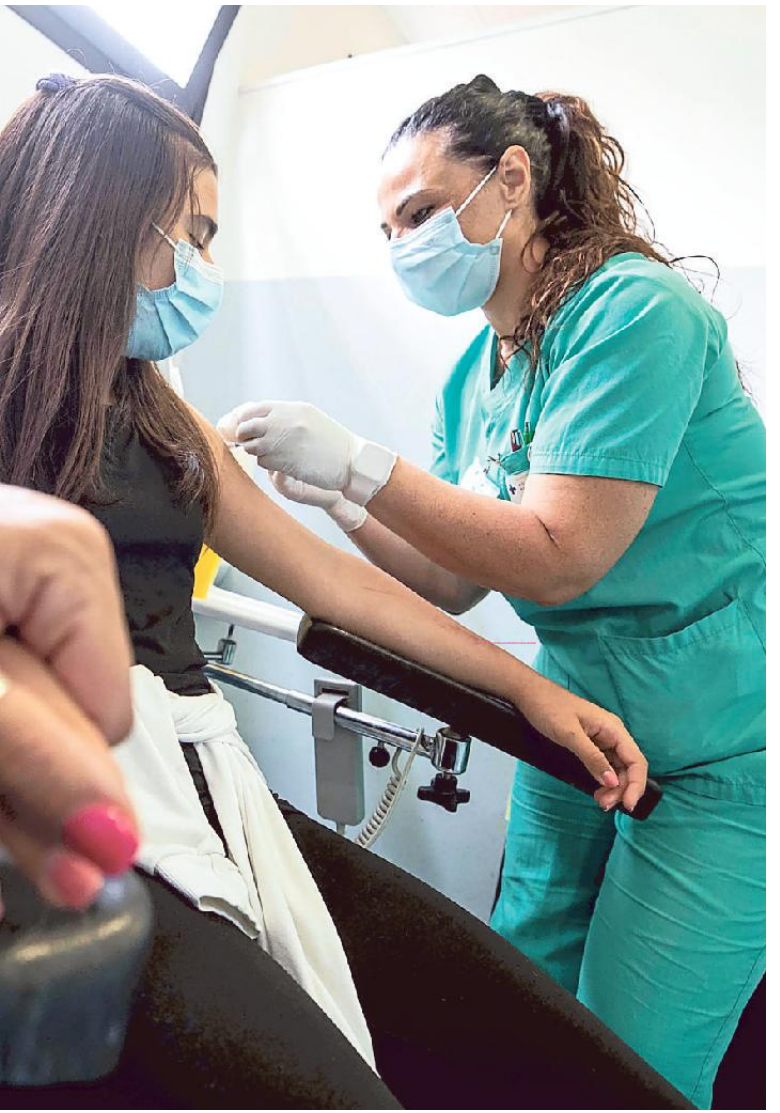
«Serve stabilizzare il personale precario assunto durante la pandemia anche se i posti previsti dai concorsi sono meno»

Meno certa, invece, è la sorte della imponente macchina vaccinale che ha portato al 90% di immunizzazione nella popolazione ligure over 12. Per il momento gli hub che lavorano a ritmo ridotto da settimane non saranno smantellati. La necessità di un richiamo annuale è considerata plausibile dagli esperti, almeno per anziani e fragili. Ma potrebbe bastare una rete strutturata di Asl, medici di base e farmacie.

### LE CRITICITÀ: ORGANICI E ARRETRATI

Ma questa semplificazione si scontra con le tante criticità della fase attuale, quella di passaggio ad un nuovo modello. In un momento in cui però la pandemia non può dirsi conclusa e in cui le risorse di personale - anche in prospettiva - appaiono inadeguate a sostenere lo sforzo del sistema. Che deve fare i conti anche con la zeppa dei lavoratori no vax non ancora reintegrati negli organici (quasi 400 persone)e con il piano di recupero delle prestazioni "ReStart" che procede a singhiozzo nonostante i 34 milioni stanziarti per il 2022, proprio ogni volta che i ricoveri per Covid tornano a salire. Lo ha fatto presente proprio ieri il presidente della regione Giovanni Toti: «Ogni ospedale lavora su un doppio binario in quasi tutte le specialità, per i pazienti Covid e i pazienti non Covid: si raddoppiano lavoro e spese. Prima o poi, dovremmo iniziare a trattarlo come tanti virus che vivono nel corpo umano e convivono con altri acciacchi».

I sindacati di categoria da settimane sollevano la questione dei lavoratori assunti con contratti atipici (non a tempo



La mano stretta a confortare questa ragazza nel giorno del vaccino

determinato) che dovrebbero cessare proprio con lo Stato di emergenza. Luca Infantino, della Fp Cgil, sottolinea la situazione difficile dei pronto soccorso genovesi: «Questa settimana, in una sola giornata, si è registrato un picco di 218 accessi complessivi. E' questo il risultato della gestione dei pronto da parte di Alisa». L'agenzia regionale replica per bocca del coordinatore del dipartimento emergenza Angelo Gratarola: «Polemiche pretestuose, la pressione sui pronto soccorso è inferiore al pre-Covid. Ma il problema del sovraccarico dei Pronto Soccorso è un tema nazionale, legato anche al fatto che è complicato trovare medici e quando si fanno i bandi questi vanno spesso deserti. Per questa ragione la risposta dovrebbe essere ricercata a livello ministeriale». Per Gabriele Bertocchi, della Cisl, ci sono spiragli: «Non è che dal 1 aprile spariranno 500 lavoratori. Si sta lavorando: la legge di Stabilità permette di stabilizzare oltre 630 assunti durante la pandemia, poi ci sono i concorsoni per infermieri e Oss, per le altre figure si andrà avanti con le proroghe». Altro fronte è quello dei medici di base, dove la crisi è anche di vocazioni e si fatica a sostituire chi va in pensione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SALA DANTE

L'ospedale Sant'Andrea

# I nodi della Sanità Sabato l'incontro

Silva Collecchia / LA SPEZIA

«Spezia in serie A anche per sanità». È questo il titolo dell'incontro organizzato per sabato alla Spezia, in sala Dante, alle 16, organizzato dal Manifesto per la sanità locale. Si tratterà di un focus su passato e presente proiettato verso il futuro della sanità pubblica locale. Il programma dell'appuntamento prevede interventi sulle questioni aperte del nuovo Felettino, sulla mancanza di personale e posti letto di Asl5 e sui gravi problemi dei servizi sanitari territoriali.

Il Manifesto ha invitato all'incontro i deputati e senatori locali, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, assessori e consiglieri regionali, la direzione generale di Asl5, rappresentanti di partiti e di organizzazioni sindacali, sindaci e assessori di tutta la provincia e esponenti delle Professioni sanitarie. Vedremo quanti degli invitati a parlare della sanità locale si presenteranno in Sala Dante. Sul tappeto i temi più scottanti della sanità locale dei quali si discute da anni con scarsi risultati. A partire dal nuovo ospedale Felettino per il quale si attende la nuova gara d'appalto dopo la revoca del contratto all'impresa Pessina che ha portato a un contenzioso di 50 milioni di euro chiesti da Pessina per essere stata estromessa dal contratto. Nel frattempo l'ospedale civico cade a pezzi e la Regione nei giorni scorsi ha stanziato 1,8 milioni di euro per interventi che consentiranno al vecchio nosocomio di restare aperto ancora per un po': almeno il tempo necessario per costruire il nuovo ospedale, visto che il vecchio Felettino è stato demolito nel 2017.

Altro argomento caldo, il personale dell'Azienda sanitaria del tutto insufficiente alle esigenze di salute dei residenti. A fronte di una popolazione complessiva in provincia di oltre 216 mila residenti con gli over 60 che sono più di 77 mila, il personale sanitario dipendente di Asl5 è di 1685 addetti a tempo indeterminato e altri 67 a tempo determinato. In più ci sono 246 amministrativi e 195 tecnici. Non solo. In Asl5 mancano da tempo 10 primari e pare sia molto difficile coprire quella caselle. Di questi temi e altri ancora si discuterà sabato alla Spezia. Va ricordato che il Manifesto per la sanità locale, che raggruppa numerose associazioni della provincia che chiedono una sanità pubblica che funzioni, da anni è in prima linea per salvaguardare la sanità pubblica: «I problemi legati alla mancanza di personale sono iniziati quando non si è più tenuto conto del turnover per ragioni di bilancio – spiega un camice bianco – per anni si è sopperito alla mancanza, prima di tutto degli infermieri, ma poi è stato lo stesso per i medici e altre figure sanitarie, con le prestazioni aggiuntive che di fatto sopperivano alla mancanza di addetti con medici e infermieri che nel turno di riposo tornavano nei reparti per il gettone». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Per il Covid ricoveri stabili in provincia

## Il presidente Toti auspica per il vaccino un richiamo stagionale e boccia 4ª dose

LA SPEZIA

**«Dovremmo** arrivare a un richiamo stagionale del vaccino per il Covid come facciamo quello per l'influenza. Sento un dibattito sulla quarta dose, ma io ritengo più ragionevole parlare di un richiamo stagionale». Così Giovanni Toti, presidente della Liguria che aggiunge – «Tutti gli anni faccio il vaccino antinfluenzale come molti italiani, non è che sono alla settima dose. E così penso si possa immaginare anche la profilassi per il Covid». Qualche dato sul contagio. I nuovi positivi emersi da 11.215 tamponi sono stati 1511. Scendendo nel dettaglio in provincia di Spezia i nuovi casi sono 305, a Chiavari 123, a Genova 659, a Savona 237 e a Imperia 187. Stabili i ricoveri attestati in Liguria a 271 di cui 6 in terapia intensiva. Al San Bartolomeo di Sarzana i ricoverati sono 32 di cui 1 in terapia intensiva.